



## **METOIKOS Project**

### **Migrazioni circolari e integrazione Guida rapida per politici e amministratori pubblici**

Anna Triandafyllidou  
European University Institute

Hanno contribuito: Ayse Caglar, Camilla  
Devitt, Krystyna Iglicka, Katarzyna Gmaj,  
Carmen Gonzalez- Enriquez, Nick Mai,  
Thanos Maroukis





EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE, FLORENCE  
ROBERT SCHUMAN CENTRE FOR ADVANCED STUDIES

**Migrazioni circolari e integrazione  
Guida rapida per politici  
e amministratori pubblici**

ANNA TRIANDAFYLLIDOU  
EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE

HANNO CONTRIBUITO: AYSE CAGLAR, CAMILLA  
DEVITT, KRYSZYNA IGLICKA, KATARZYNA GMAJ,  
CARMEN GONZALEZ ENRIQUEZ, NICK MAI, THANOS  
MAROUKIS

**PROGETTO METOIKOS**

Il presente testo può essere scaricato unicamente a fini di ricerca personale.  
Per riproduzioni destinate ad altri scopi, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, è necessaria  
l'autorizzazione dell'autore.  
In caso di citazione o riproduzione, andrà riportata la fonte per intero, includendo nome dell'autore o  
curatore, titolo, collana, anno ed editore.

© 2011 Anna Triandafyllidou  
Stampato in Italia  
European University Institute  
Badia Fiesolana  
I – 50014 San Domenico di Fiesole (FI)  
Italia  
[www.eui.eu/RSCAS/Publications/](http://www.eui.eu/RSCAS/Publications/)  
[www.eui.eu](http://www.eui.eu)  
[cadmus.eui.eu](http://cadmus.eui.eu)

## **Progetto di ricerca METOIKOS**

### **Modelli di migrazione circolare in Europa meridionale e centro-orientale: sfide e opportunità per migranti e *policy makers***

Il progetto METOIKOS analizza le tipologie di migrazione circolare in tre regioni europee: sud-est e Balcani (Albania, Grecia e Italia); sud-ovest e Maghreb (Italia, Marocco e Spagna); ed Europa centro-orientale (Polonia, Ucraina e Ungheria). Più specificatamente, METOIKOS studia i legami tra tipi differenti di migrazioni circolari e processi di integrazione (nelle nazioni di destinazione) e di reinserimento (nelle nazioni di partenza). Il progetto mira a identificare le principali sfide e opportunità collegate alle migrazioni circolari, per gli stati di emigrazione, gli stati di immigrazione e i migranti stessi (comprese le loro famiglie), mediante l'elaborazione di nuovi strumenti concettuali per l'analisi delle migrazioni circolari e dei processi di integrazione. Intende orientare le politiche pubbliche attraverso una Guida rapida per politici e amministratori pubblici (disponibile in 10 lingue europee) di livello locale, regionale e nazionale, su come inserire le migrazioni circolari in un quadro di politiche di (re-)inclusione adeguate. Saranno organizzati tre workshop a focus regionale (Italia, Marocco e Spagna; Albania, Grecia e Italia; Polonia, Ucraina e Ungheria). Il progetto stimolerà la discussione sulle migrazioni circolari, nell'intento di diffondere la consapevolezza in merito a sfide e opportunità collegate alle mobilità circolari nel contesto europeo di vicinato e, più in generale, nella regione Euro-Mediterranea.

Il progetto METOIKOS ha sede presso il Robert Schuman Centre for Advanced Studies ed è coordinato dalla Prof. Anna Triandafyllidou (anna.triandafyllidou@eui.eu).

METOIKOS si avvale di un cofinanziamento dello European Integration Fund for Third Country Nationals, Community Actions 2008.

Il testo riflette esclusivamente le opinioni dell'autore e non impegna la responsabilità di EUI e RSCAS.

**Il Robert Schuman Centre for Advanced Studies (RSCAS)**, diretto da Stefano Bartolini dal settembre 2006, è sede di un ampio programma post-dottorale. Istituito nel 1992, il suo scopo è promuovere e sviluppare ricerche comparate e interdisciplinari sulle principali questioni che interessano il processo di integrazione e la società europea. Il Centro ospita alcuni tra i principali programmi e progetti di ricerca dello EUI, unitamente a numerosi gruppi di lavoro e iniziative *ad hoc*. L'agenda di ricerca è organizzata intorno a un nucleo di tematiche considerate centrali ed è costantemente aggiornata, in risposta ai cambiamenti dell'agenda politica di integrazione europea e ai processi di allargamento dell'Unione Europea. Lo studio delle Migrazioni è uno dei temi di interesse fondamentale per il Centro.

**Anna Triandafyllidou** è Professore (part-time) al RSCAS-EUI di Firenze e Senior Research Fellow presso l'Hellenic Foundation for European and Foreign Policy (ELIAMEP) di Atene. È coordinatrice scientifica del progetto METOIKOS. I suoi principali ambiti di ricerca e competenza includono migrazioni, nazionalismo e integrazione europea. Dal 2002, insegna presso il College of Europe di Bruges, come Visiting Professor. Tra i suoi lavori più recenti e in corso di pubblicazione: *European Multiculturalism(s)* (con T. Modood e N. Meer, 2011, Edinburgh University Press), *What is Europe?* (con R. Gropas, 2012, Palgrave), *Migrant Smuggling. Irregular Migration from Africa and Asia to Europe* (con T. Maroukis, 2012, Palgrave)

Per ulteriori informazioni:

Robert Schuman Centre for Advanced Studies

European University Institute

Via delle Fontanelle, 19

50016 San Domenico di Fiesole (FI), Italia

Fax: + 39 055 4685 770

E-mail: anna.triandafyllidou@eui.eu

<http://www.eui.eu/RSCAS/>



## Perché studiare le migrazioni circolari

Il termine migrazioni circolari è diventato di moda negli ambienti politici e accademici europei e internazionali, perlomeno dal 2007, quando la Commissione Europea diramò una comunicazione su *Migrazione circolare e partenariati per la mobilità tra l'Unione Europea e i paesi terzi*, che evidenziava le opportunità e le sfide connesse a tale mobilità e avanzava alcune proposte politiche per una sua migliore gestione. Molti politici e amministratori nazionali ed europei hanno accolto con grande entusiasmo il concetto di migrazione ‘circolare’ come una soluzione politica tre volte vincente, poiché sembra fornire risposte al fabbisogno di manodopera – offrendo forza lavoro immigrata “su richiesta”, flessibile e immediatamente disponibile; alle sfide di integrazione degli immigrati – i migranti circolari non vengono per restare e dunque presentano un numero ridotto o nullo di problematiche di integrazione; e, infine, alla questione del *brain drain* – le migrazioni circolari possono agire da strategia per promuovere una circolazione dei cervelli in entrambe le direzioni.

METOIKOS è il primo progetto a studiare le migrazioni circolari empiricamente attraverso l’analisi comparata di studi di caso in aree geografiche diverse, cercando allo stesso tempo di proporre una loro catalogazione sistematica e di portare alla luce i fattori che le influenzano, così come il ruolo delle politiche pubbliche nel favorirle o limitarle.

## Metodologia

Il progetto METOIKOS si è occupato delle migrazioni circolari sul campo, mediante una ricerca empirica ad ampio raggio (10-15 interviste con politici e amministratori pubblici e 30-50 interviste con migranti circolari in ciascuna nazione, rassegna dei dati statistici, della documentazione relativa alle politiche pubbliche, e della produzione accademica in materia di mobilità circolare), svolta in sei coppie di paesi, legati da migrazioni circolari. Tali paesi sono:

- Italia-Albania e Grecia-Albania,
- Italia-Marocco e Marocco-Spagna,
- Ucraina-Ungheria e Polonia-Ucraina.

La presente Guida riassume alcuni risultati principali della nostra ricerca, che abbiano applicazione diretta nella gestione delle migrazioni circolari da parte delle amministrazioni. Proponiamo alcuni suggerimenti specifici a politici e amministratori UE e nazionali, indicando le modalità attraverso le quali si possa agevolare una circolarità nell’osservanza della legalità, che salvaguardi i diritti dei migranti e rechi vantaggi a tutte le parti coinvolte.

## Glossario

Per gli scopi di questa ricerca, la **migrazione circolare** è stata definita come una migrazione che avviene per **motivi economici** ed è **internazionale, temporanea e ricorrente**. La definizione di **un modello di migrazione circolare** deve considerare perlomeno tre dimensioni:

- Primo, la natura regolare o irregolare della mobilità – e di conseguenza il carattere regolamentato o meno del fenomeno.

- Secondo, il livello di istruzione e qualifica professionale degli individui coinvolti (scarsamente contro altamente qualificati).
- Terzo, la durata temporale di ciascuna permanenza e del ritorno (circolarità a breve, medio e lungo termine).

## Modelli di migrazioni circolari

Abbiamo identificato tre tipologie di **migrazioni circolari regolari**:

### 1. **Migrazione stagionale regolare per motivi di lavoro (migranti basati nel paese di origine) – spontanea o regolamentata.**

Prevalentemente nel settore agricolo, regolamentata attraverso permessi di natura speciale e/o attraverso accordi bilaterali tra determinati stati membri e determinati paesi di emigrazione. Permessi e accordi possono assumere la forma di programmi assistiti (come tra Marocco e Spagna) o di provvedimenti quadro per la migrazione stagionale (come tra Albania e Grecia). Le permanenze stagionali non superano i sei mesi e, di norma, i permessi di lavoro si applicano a un unico settore e datore di lavoro. Talvolta si utilizza anche un tipo speciale di visti a breve termine.

### 2. **Migrazione circolare regolare per motivi di lavoro (migranti basati nel paese di origine) – spontanea.**

**Individui altamente qualificati o commercianti.** La circolazione tra due paesi può coinvolgere individui detentori di un permesso di soggiorno (permanente) o persino un passaporto o documento di identità che li autorizzi a entrare (è il caso dei migranti co-etnici, come per esempio gli albanesi di etnia greca in Grecia). In genere, trascorrono alcune settimane o alcuni mesi in ciascuna delle nazioni (di origine e di destinazione) sia per esigenze collegate alla loro professione (es. consulenti economici e di IT) sia semplicemente per impegni di affari in campo commerciale o imprenditoriale tra i due paesi, o perché hanno un impiego part-time in ciascuna delle nazioni (es. medici e accademici ucraini impiegati sia in Ucraina che in Polonia).

Questo è probabilmente l'esempio di mobilità temporanea ricorrente che più si avvicina alla definizione di migrazione circolare adottata nella comunicazione della Commissione Europea del maggio 2007.

### 3. **Migrazione circolare regolare per motivi di lavoro (migranti basati nel paese di destinazione) – spontanea.**

Riguarda **individui poco o mediamente qualificati**, che sono immigrati di lungo periodo nei paesi di destinazione, ma che al momento (a causa della attuale crisi economica) incontrano difficoltà a trovare un impiego o sono sottoimpiegati (lavori temporanei o precari). Tali individui circolano tra il paese di immigrazione e quello di provenienza per:

- attendere a lavori di riparazione e manutenzione della casa,
- occuparsi dei lavori agricoli e di pastorizia.

In aggiunta, ci sono poi due tipi di **migrazioni circolari semi-regolari**:



4. **Migrazione circolare semi-regolare per motivi di lavoro (migranti basati nel paese di origine) – può seguire un andamento stagionale o meno, con permanenza regolare ma lavoro informale.** Interessa un certo numero di settori professionali, tra i quali l’edilizia, il lavoro domestico, il turismo e il catering. Questo tipo di migrazione stagionale è tecnicamente regolare per quanto riguarda il soggiorno del migrante: l’immigrato entra con

- un visto turistico valido in area Schengen,
- un visto breve speciale valido solo in alcuni stati membri specifici (es. gli ucraini in Polonia),
- un visto nazionale speciale (es. i cittadini ucraini di etnia ungherese in Ungheria),
- un documento da transfrontaliere (es. gli ucraini in Ungheria).

Tuttavia il loro lavoro è irregolare e il loro visto non include un permesso per lavorare.

Riguarda **individui mediamente o altamente qualificati che sono disoccupati** o non riescono a “sbarcare il lunario” nel paese di origine e per vari motivi (familiari o semplicemente l’impossibilità di migrare legalmente) non desiderano spostarsi per periodi più lunghi. Sfruttano connessioni etniche ben consolidate (es. Polonia-Ucraina o Ucraina-Ungheria) e intraprendono migrazioni circolari. Lavorano nel settore della cura alla persona o del lavoro domestico (donne) o in quello edilizio e agricolo-pastorizio (uomini).

5. **Migrazione circolare semi-regolare per motivi di lavoro (migranti basati nel paese di destinazione) – spontanea.**

Riguarda **individui poco o mediamente qualificati**, che sono immigrati di lungo periodo nei paesi di destinazione, ma che al momento (a causa della attuale crisi economica) incontrano difficoltà a trovare un impiego o sono sottoimpiegati (lavori temporanei o precari). Tali individui circolano tra i due paesi per:

- piccoli commerci; comprare merci, tipicamente nel paese di destinazione, per rivenderle in quello di origine. Si tratta di un commercio informale, senza licenza.
- Fornire un servizio di trasporto ai connazionali (trasporto di merci ed effetti personali dalla nazione di destinazione a quella di origine). Anche questo è in genere un servizio svolto senza la licenza necessaria.

In entrambi questi ultimi casi, può avvenire che i funzionari di dogana dei paesi interessati (in Italia e Marocco, per esempio, o in Albania e Grecia) facciano pagare un pedaggio per varcare la frontiera. Talvolta il pedaggio è in realtà una “mazzetta” per chiudere un occhio. Tuttavia il commercio resta comunque vantaggioso.

Ultimo ma non ultimo, c’è anche la **migrazione circolare irregolare**:

6. **Migrazione circolare irregolare.** Il migrante entra senza i documenti necessari e trova occupazione nel mercato del lavoro informale, come stagionale o lavoratore temporaneo nel settore agricolo, turistico, nel catering, nei servizi di cura alle persone o nel lavoro domestico. Tutti settori dove anche i lavoratori autoctoni sono spesso impiegati senza contratto.

## Il peso delle politiche pubbliche nel favorire le migrazioni circolari

In merito ai sei modelli indicati sopra:

- **quasi tutti sono spontanei,**
- **nascono da esigenze di natura economica,**
- sono resi possibili dal **capitale sociale dei migranti** (vale a dire, l'essere inseriti in una rete di contatti informali e avere buona conoscenza di entrambi i paesi (di destinazione e di partenza).

Sono legali nel caso in cui i migranti siano titolari di permessi a lungo termine di varia natura o semi-legali quando i migranti si avvantaggiano di determinate politiche nazionali, che adottano alcuni tipi di visti speciali, per cui la loro permanenza è legale, ma il loro lavoro o altri tipi di attività economica non lo sono. I migranti prendono consapevolmente parte in attività economiche informali per necessità o indigenza. La possibilità di viaggiare tra i due paesi in maniera legale è ovviamente fondamentale.

È interessante notare come alcuni di questi tipi di migrazioni circolari legali o semi-legali seguano un andamento stagionale. **Sembra pertanto che ci sia spazio per mobilità circolari e opportunità d'impiego in numerosi settori, secondo modalità in sintonia con le esigenze economiche dei migranti.** Più di rado, la circolarità risponde al desiderio di carriera o di migliorare il proprio stato professionale nelle nazioni di origine o destinazione. È questo il caso di migranti circolari altamente qualificati; una piccola minoranza, seppure di grande interesse.

**Il ruolo delle politiche pubbliche è fondamentale nel consentire ai migranti una libera circolazione.** Notiamo pertanto che la circolarità è possibile laddove:

- i migranti possiedono documenti di identità o di soggiorno che consentono sia la circolazione sia l'impiego in ciascuna nazione,
- i migranti hanno accesso a permessi di soggiorno che consentono loro di viaggiare liberamente anche se debbono lavorare nel sommerso.

Quando il migrante teme di essere fermato per attraversamento illegale della frontiera o rischia di perdere il suo permesso di soggiorno nel paese di destinazione, non si muove.

## Le migrazioni circolari: una strategia tre volte vincente?

**In generale, la migrazione circolare non è la soluzione preferita dai migranti e dalle loro famiglie.** I migranti preferirebbero fermarsi in una delle due nazioni, ma non possono stare nel loro paese di origine, perché non hanno abbastanza mezzi di sostentamento e/o la possibilità di costruire un futuro migliore per sé e i propri figli. Non emigrano stabilmente e a lungo termine perché o non ne hanno l'opportunità (nessun accesso a canali di immigrazione economica che comportino una permanenza più lunga) o, soprattutto le donne, hanno obblighi familiari a casa (figli piccoli o adolescenti, genitori anziani) e non possono assentarsi per lunghi periodi. La circolarità rappresenta un'opzione anche nel caso siano basati nel paese di destinazione (anche se più di rado), quando sono disoccupati o sottoimpiegati.

La migrazione circolare porta dunque **guadagni economici modesti per i migranti e le loro famiglie**. È principalmente una soluzione di sopravvivenza e un mezzo per migliorare le condizioni di vita del migrante e le prospettive future dei figli.

I risultati del progetto METOIKOS dimostrano che **il capitale sociale del migrante non migliora se non nel caso di individui altamente qualificati** (mobilità circolare dei cervelli), aspetto che riguarda tuttavia soltanto un numero limitato di persone, coinvolte in attività di affari, commercio, o in progetti di co-sviluppo tra i due paesi. La gran parte dei migranti circolari è impiegata in professioni poco qualificate e poco remunerate (lavori agricoli, edilizia, cura domestica e alla persona, ambulante o altri piccoli commerci). Nel paese di destinazione, non acquisiscono nuove competenze, non ricevono alcuna formazione e non hanno nemmeno modo di apprendere la lingua (eccezione: il programma di migrazione stagionale tra Marocco e Spagna). Al contrario, per alcuni (es. donne ucraine in Polonia) si deve parlare di forte arretramento professionale, trattandosi di individui con diplomi universitari che finiscono per lavorare nel settore agricolo o della cura alla persona.

Le migrazioni circolari comportano **disagi personali** significativi, quando il migrante è separato da figli piccoli. L'assenza frequente e ripetuta del genitore può avere conseguenze sulla stabilità emotiva del minore, anche nei casi in cui i figli sono lasciati alle cure di altri membri stretti della famiglia (nonni, zii). Inoltre, il migrante sconta uno stato di alienazione, scoprendosi un'identità sospesa tra due nazioni.

#### **La migrazione circolare porta vantaggi modesti per il paese di origine:**

**Il paese di origine** riduce il numero dei disoccupati e beneficia delle modeste rimesse che inviano i migranti circolari. Tuttavia, l'entità delle rimesse non è sufficiente a contribuire in maniera significativa allo sviluppo socio-economico della nazione, poiché i migranti circolari trascorrono solo pochi mesi all'anno nel paese di destinazione. Di conseguenza, il loro salario è appena sufficiente a garantire la sussistenza delle loro famiglie.

Nessuno dei paesi di origine studiati dal progetto (Albania, Marocco, Ucraina) ha implementato politiche di reinserimento per i migranti circolari. In tal modo, anche là dove esistono le potenzialità per i migranti circolari di dare vita a commerci e piccole imprese, importare nuove competenze e *know how*, o anche solo la loro rete di contatti e relazioni (il loro capitale sociale), queste non sono concretizzate per la presenza di ostacoli strutturali: burocrazia eccessiva, alti livelli di corruzione, mancanza di infrastrutture, e l'instabilità economica della nazione che rende troppo rischiosi gli investimenti.

Il reinserimento economico e sociale dei migranti circolari nella nazione di partenza può non costituire un problema, quando i migranti si sono assentati per periodi molto brevi e la famiglia è rimasta in patria. In ogni modo, disagi e sofferenze vengono affrontate in ambito familiare e privato, mai con il contributo della sfera pubblica o statale.

#### **Il paese di insediamento beneficia della migrazione circolare in due modi precisi:**

- Soddisfa i bisogni specifici del mercato del lavoro in settori nei quali gli autoctoni non vogliono lavorare, perché l'impiego è temporaneo/stagionale, il lavoro è particolarmente duro e poco prestigioso e le retribuzioni sono basse.
- Non genera esigenze di integrazione particolari, dal momento che o il nucleo familiare resta nel paese di partenza o i migranti circolari e le loro famiglie sono già insediati e bene integrati nel paese di immigrazione.

### **I paesi di destinazione subiscono due importanti conseguenze delle migrazioni circolari:**

- Spesso è per loro impossibile controllare se i migranti circolari violino le norme sul soggiorno: per esempio, mediante impiego in settori o regioni diverse da quelle convenute.
- Questo tipo di immigrazione non contribuisce a risolvere il loro deficit demografico, dato che i migranti circolari rientrano poi nei paesi di origine.

### **L'approccio delle politiche UE sulle migrazioni circolari: i partenariati per la mobilità**

Sebbene le migrazioni circolari siano una realtà di lungo corso in Europa, l'espressione 'migrazione circolare' è entrata a fare parte del discorso politico solo dopo la pubblicazione nel maggio 2007 del testo *Migrazione circolare e partenariati per la mobilità tra l'Unione Europea e i paesi terzi* ([COM \(2007\) 248 final](#)). L'intento della Comunicazione era quello di promuovere flussi legali di immigrazione, destinati a lavoratori non comunitari in cerca di occupazione nel territorio UE, in primo luogo attraverso programmi di migrazioni circolari e temporanee e per mezzo dei cosiddetti partenariati per la mobilità

**I partenariati per la mobilità** sono accordi giuridici che inquadrano i flussi regolari, preferibilmente di natura circolare o temporanea, in un contesto più ampio di cooperazione nelle politiche migratorie tra alcuni stati membri dell'UE (quelli che aderiscono a tali partenariati) e uno o più paesi terzi.

La Comunicazione, da una parte, dichiara che i partenariati per la mobilità assumeranno forme diverse a seconda delle singole situazioni, dall'altra, elenca una lunga lista di impegni per il paese terzo interessato (p.4). Tali impegni riguardano il reinserimento dei migranti di ritorno – siano essi connazionali o cittadini di altri paesi terzi che raggiungono l'UE attraverso il territorio del paese interessato –, sforzi per migliorare il controllo delle frontiere e la sicurezza dei documenti di viaggio, la cooperazione con le autorità UE nella gestione delle frontiere, misure e iniziative concrete per combattere il traffico dei migranti e la tratta delle persone. Si aggiunge inoltre un ultimo impegno, mirato a promuovere "forme di occupazione produttive e lavoro dignitoso", in modo da ridurre gli incentivi all'emigrazione irregolare. Soprattutto, si richiede che tutti gli impegni siano svolti nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone coinvolte. Scorrendo questa lista, ci si domanda quale paese terzo ai confini dell'Europa orientale e meridionale abbia la capacità di rispettare tali impegni. In altre parole, si tratta di una serie di desiderata difficilmente realizzabili.

Dunque la Commissione ha finora guardato alle **migrazioni circolari come parte integrante di questi partenariati per la mobilità**. La Comunicazione osserva come la migrazione circolare possa aiutare sia l'UE, perché può fare fronte più rapidamente al fabbisogno del suo mercato del lavoro in settori altamente qualificati, sia i paesi di origine, in quanto attenua gli effetti della fuga dei cervelli. In più, la Comunicazione sostiene che gli incentivi alle migrazioni circolari sortiranno effetti positivi per le persone coinvolte, poiché saranno in grado di trascorrere periodi temporanei nel territorio UE, durante i quali acquisiranno nuove competenze, miglioreranno il loro livello professionale e formativo, o semplicemente otterranno buoni guadagni.

L'intero concetto è basato sull'idea di **una migrazione circolare ben regolamentata e monitorata** sia dalla UE sia dai paesi di origine e che contempli forti incentivi anche per gli individui coinvolti verso un rientro in patria, una volta concluso il periodo di lavoro o studio/formazione nell'UE. L'individuo che prende parte a questo tipo di circolarità regolamentata può essere ricompensato con procedure di ammissione e di rientro semplificate in futuro. In altre parole, a quanti hanno soggiornato in territorio UE per lavoro o studio risulterà più semplice rientrare in uno stato UE per motivi di lavoro o studio, a condizione che abbiano rispettato le condizioni relative alla migrazione circolare. La Comunicazione prevede anche l'adozione di programmi, che promuovono il reinserimento dei cittadini di paesi terzi nelle loro nazioni di origine al termine della loro permanenza nell'UE.

## Proposte per migliori politiche a sostegno della migrazione circolare da parte dell'UE

I risultati di METOIKOS dimostrano che il modello di mobilità circolare previsto nel quadro delle politiche europee sulle migrazioni circolari è in larga misura inesistente. Sono pochissimi i migranti altamente qualificati che prendono parte a mobilità circolari e dunque riportino in patria le competenze acquisite nel territorio UE. In realtà, la sola migrazione circolare regolamentata dagli stati membri inclusi nello studio (Grecia, Italia, Polonia, Spagna, Ungheria) è quella agricola stagionale.

L'Unione Europea dovrebbe prendere atto di tali realtà e adottare provvedimenti specifici per ottenere il massimo possibile dalle circolarità spontanee attualmente esistenti.

### In particolare proponiamo che:

La Commissione Europea fornisca **risorse economiche e know how ai paesi di origine** nel vicinato europeo (per esempio Albania, Marocco e Ucraina), in modo tale che possano **attuare politiche di reinserimento efficaci per migranti circolari**. Nello specifico:

- **Creando programmi di microcredito**, che contribuirebbero allo sviluppo di piccole imprese, per esempio in campo agricolo, turistico, del catering o genericamente commerciale – settori nei quali i migranti sono impiegati nei paesi di destinazione e per i quali hanno acquisito delle competenze.
- **Abbattendo la burocrazia** e semplificando le procedure per l'avvio di piccole imprese o l'ottenimento della licenza di commercio o di altre professioni, per agevolare l'attività commerciale e imprenditoriale dei migranti circolari rientrati.
- E, naturalmente, come obiettivo generale, **costruendo infrastrutture** (energia, trasporto, telecomunicazioni).

La Commissione Europea dovrebbe dare vita a un pacchetto di **incentivi perché gli stati membri facilitino l'acquisizione di competenze da parte dei migranti circolari**.

- Corsi di **lingua**: per apprendere la lingua del paese di destinazione. Questo è un passaggio fondamentale perché l'esperienza di migrazione circolare conduca a un arricchimento del capitale economico e sociale.
- Corsi di **formazione professionale**: per esempio, formazione di lavoratori edili specializzati, trasferimento di competenze su nuove tecniche di coltura, affiancamento nel lavoro di cura alla persona o domestico, con l'obiettivo di creare cooperative associate ai lavori circolari.
- Corsi di **aggiornamento**: per consentire l'utilizzo delle competenze già acquisite in patria (es. per certificare infermiere o dottoresse ucraine in Polonia come badanti qualificate).
- **Fondi e orientamento per sindacati e altre associazioni della società civile per l'apertura di sportelli informativi**: per migranti circolari e soprattutto stagionali, affinché siano fornite in particolare informazioni nella lingua dei migranti, circa i loro diritti e doveri, e assistenza legale gratuita per coloro che lavorano in condizioni di sfruttamento.

Per quanto concerne permessi di soggiorno e visti, così come la promozione di misure speciali di welfare o progetti di cooperazione bilaterale, riteniamo che, per agevolare le migrazioni circolari, il livello di intervento più efficace sia quello degli stati membri. Per questa ragione, su questi punti presentiamo le nostre proposte qui di seguito, con riferimento ai singoli paesi di destinazione studiati: Grecia, Italia, Polonia, Spagna, Ungheria.

## **Proposte per politici e amministratori spagnoli sulle migrazioni circolari tra Marocco e Spagna**

- **La “clausola dei sei mesi”**, che impedisce oggi agli immigrati regolari di trascorrere più di sei mesi fuori dalla Spagna, pena il rischio di perdere il loro permesso di soggiorno, **dovrebbe essere rimossa**. Tale vincolo fu adottato nel 2000 con il Regolamento attuativo della Legge sull’immigrazione, in un periodo in cui il fabbisogno di manodopera rappresentava la preoccupazione principale per imprenditori di numerosi settori, in particolare quello delle coltivazioni intensive nelle aree agricole della costa mediterranea. Questa clausola è l’ostacolo principale alle migrazioni circolari e non trova giustificazione in un momento di alta disoccupazione.
- I programmi di migrazione temporanea porterebbero un miglioramento delle condizioni di welfare dei migranti coinvolti e delle loro famiglie, se offrissero anche **informazioni migliori e più complete riguardo ai loro diritti sociali**. Spesso gli immigrati marocchini che partecipano a programmi di migrazione temporanea non sanno di potere trasferire in Marocco i *benefits* sociali acquisiti in Spagna (in quanto contribuenti al Fondo di previdenza sociale).
- Il livello scarsamente qualificato dell’immigrazione marocchina in Spagna oggi, confrontato con quello dell’immigrazione marocchina verso altre destinazioni europee, produce diversi effetti negativi. La Spagna dovrebbe **organizzare programmi per attirare studenti universitari marocchini**, offrendo loro borse di studio e l’opportunità di lavorare nel paese per un certo numero di anni dopo il conseguimento della laurea, a condizione che facciano poi ritorno in Marocco. L’accesso al mercato del lavoro spagnolo dovrebbe restare poi aperto unicamente per brevi periodi della loro vita professionale, in modo tale da rendere possibile l’aggiornamento delle loro conoscenze e competenze e il consolidamento di relazioni professionali e commerciali.
- Quando l’attuale crisi finirà, si dovrà includere nelle normative sull’immigrazione un **nuovo tipo di permesso temporaneo specifico per il settore turistico**. Il permesso temporaneo attuale è stato concepito per essere funzionale al settore agricolo, ma non ha applicazione in altre aree economiche. Con una modifica dell’attuale quadro normativo, anche il turismo, un’attività altamente stagionale, trarrebbe beneficio dall’immigrazione circolare con il Marocco.
- Le relazioni internazionali e gli aiuti allo sviluppo spagnoli rivolti ai paesi di emigrazione dell’Africa occidentale dovrebbero dedicare più sforzi alla **creazione di agenzie di mediazione tra i mercati del lavoro**. La loro assenza o scarsa capacità di intervento impedisce la gestione della mobilità circolare.

## **Proposte per politici e amministratori italiani sulle migrazioni circolari tra Italia e Marocco**

### **Immigrazione e politiche di integrazione**

- Ridurre le restrizioni per quanto concerne i soggiorni all'estero durante il periodo di permanenza legale in Italia.
- Introdurre un sistema di visti a ingressi multipli con validità pluriennale.
- Il buon esito di programmi di migrazione circolare e stagionale richiede: un alto livello di sinergia tra datori di lavoro, agenzie per l'impiego e pubblica amministrazione; incentivi ai datori di lavoro affinché rispettino i protocolli di intesa (assicurare l'arrivo per tempo dei lavoratori contattati, fornire gli alloggi ai lavoratori agricoli, etc.); l'applicazione dei regolamenti in materia di immigrazione e disciplina del lavoro per garantire i diritti dei lavoratori immigrati. È consigliabile organizzare i programmi di migrazione circolare per settori e su base provinciale o regionale.
- Facilitare l'accesso alla condizione di lungo residenti e alla cittadinanza.
- Possibilità per i migranti circolari di avvalersi di servizi dedicati, tra cui l'organizzazione di corsi di recupero per bambini che si siano assentati dalle lezioni perché all'estero e un sistema di sublocazione tra migranti circolari, che copra i costi dell'affitto quando sono in patria.

### **Mercato del lavoro e politiche sociali**

- Offrire formazione ai migranti e sostegno all'avanzamento professionale e di carriera, in modo da facilitare la circolarità dei cervelli e maggiori investimenti in Marocco.
- Stimolare l'autoimpiego e la creazione di impresa tra i lavoratori migranti può anche portare a un incremento degli scambi economici.
- Applicare le norme in materia di contratti di lavoro e combattere la diffusione dell'economia informale è condizione *sine qua non* perché i programmi di migrazione circolare funzionino.
- Accordi in materia di previdenza sociale tra Italia e Marocco, che sommino i contributi versati in entrambi i paesi, incentiverebbero una circolarità a lungo termine.

### **Politiche e pratiche marocchine per i residenti all'estero**

- Il governo marocchino dovrebbe fornire sostegno agli investimenti dei marocchini residenti all'estero, con particolari sforzi nei confronti di piccoli investitori e gruppi di piccoli investitori.
- L'insegnamento in arabo è fondamentale per mantenere attivi i legami con il Marocco e la circolarità delle seconde generazioni. Le istituzioni marocchine dovrebbero continuare a investire in questo ambito.
- Le autorità marocchine dovrebbero rimuovere alcuni disincentivi alla mobilità circolare, come la tassa sulle auto con targa straniera che circolano in Marocco per più di tre mesi.

## **Proposte per politici e amministratori italiani sulle migrazioni circolari tra Albania e Italia**

I risultati del progetto Metoikos indicano che la situazione attuale potrebbe essere fortemente migliorata, se gli immigrati albanesi – già presenti o potenziali – avessero accesso a maggiori informazioni sul mercato del lavoro italiano, potessero circolare tra Albania e Italia o tornare in Albania in un quadro di informazioni chiare circa le varie agevolazioni e restrizioni, in un contesto generale di maggiore flessibilità e legalità. Ciò che segue è una serie di proposte per interventi e politiche pubbliche che vadano nella direzione delineata.

Per quanto concerne il **contesto delle politiche pubbliche italiane**:

- **Reintrodurre la possibilità di convertire il permesso di lavoro/soggiorno stagionale** in permessi di soggiorno e lavoro annuale, biennale, quinquennale, aprendo così il percorso verso una possibile acquisizione della cittadinanza italiana.
- **Abbassare la tassa per il permesso di lavoro, in particolare per i lavoratori stagionali.**
- **Facilitare un rilascio rapido dei documenti di soggiorno e dei permessi di lavoro, semplificando le relative procedure burocratiche.**
- **Una piena partecipazione dell'Albania al sistema di diritti e opportunità comunitari** rappresenterebbe la soluzione migliore per capitalizzare il potenziale socio-economico e culturale contenuto nell'esperienza migratoria albanese.
- **Introdurre strumenti creativi e flessibili, come il 'visto per ricerca di lavoro',** che potrebbero mettere meglio in relazione il potenziale migratorio albanese con la sempre più flessibile economia italiana, con vantaggi reciproci.
- **Sostenere le associazioni albanesi nello sviluppo di servizi e assistenza agli emigrati,** attraverso: la diffusione di informazioni su norme e opportunità in materia di lavoro e regolarizzazione; la promozione di iniziative che favoriscano un senso di appartenenza più consapevole e informato alla comunità immigrata albanese in Italia e dei rimpatriati in Albania.
- **Formare i migranti di ritorno potenziali su come aprire e gestire un'attività economica,** fornendo informazioni circa le concrete opportunità di credito, la sostenibilità dei mercati e le infrastrutture in Albania.

Per quanto concerne il **contesto delle politiche pubbliche albanesi**:

- **Assistere i migranti di ritorno con sessioni informative sulle possibilità di impiego e i servizi disponibili, compresi quelli dedicati all'apertura di nuove attività economiche.** Gli sportelli informazione e servizi per i migranti istituiti dallo stato albanese dovrebbero essere più precisi, efficienti e aperti ai privati; lo stato dovrebbe finanziare anche centri di formazione e informazione per migliorare tali servizi.
- **Pianificare e rafforzare infrastrutture chiave** quali: fornitura sicura di elettricità e di acqua potabile, la rete stradale e ferroviaria, i porti.
- **Sostenere il governo e le ONG albanesi nella loro lotta alla corruzione e nella costruzione di un sistema politico meno conflittuale e polarizzato.**
- **Semplificare le procedure burocratiche** per i migranti di ritorno, con particolare riferimento alla possibilità di avviare nuove attività economiche.
- **Incoraggiare il rientro dei migranti e l'apertura di nuove attività mediante accesso agevolato al credito, formazione strategica e tassazione ridotta.** Il taglio delle tasse dovrebbe riguardare soprattutto le imprese di import-export tra Albania e Italia, duramente colpite dalla crisi.



## Risultati della ricerca e proposte per politici e amministratori sulle migrazioni circolari tra Albania e Grecia

### Tipi di migrazioni circolari rilevati

Abbiamo identificato 4 tipi di migranti economici circolari in questo studio di caso:

- lavoratori regolari stagionali nel settore agricolo (*metaklisi*),
- migranti irregolari stagionali (settore agricolo ed edile),
- migranti regolari con permessi di soggiorno di 2 o 10 anni, che svolgono lavori scarsamente qualificati sia in Grecia (di solito nel settore edilizio) sia in Albania, dove talvolta gestiscono piccoli commerci,
- migranti regolari circolari mediamente o altamente qualificati con uno permesso di soggiorno sicuro in Grecia, impiegati in settori avanzati o imprenditori autonomi in Albania.

I migranti circolari che riportano più capitale in patria sono i regolari che circolano spontaneamente tra i due paesi (tipologia 3). I migranti stagionali regolari che rientrano nell'accordo di lavoro bilaterale emigrano 6 mesi ogni anno e poi ritornano a casa (tipologia 1); generalmente non riescono a passare, una volta in Albania, da un regime di sussistenza a uno di produzione. In tale contesto, quale sarebbe il valore aggiunto di un nuovo accordo di lavoro bilaterale tra i due paesi? Il caso studiato da METOIKOS indica che alcuni provvedimenti, adottati in entrambi i paesi, potrebbero avvicinare gli obiettivi delle politiche a realtà, opportunità e problematiche che si sono formate intorno ai flussi di persone e capitali tra le due nazioni. Inoltre, questo dibattito diviene cruciale nel clima di crisi economica, per cui è probabile che il numero di migranti circolari spontanei aumenterà, data la loro (e quella delle loro famiglie) integrazione nel mercato del lavoro e nella società greca, la vicinanza con l'Albania e l'esenzione dal regime di visti in area Schengen, anche se è probabilmente troppo presto per valutare l'impatto di quest'ultimo aspetto.

### Comunicazioni chiave per politici e amministratori pubblici greci

1. I lavoratori stagionali che ricadono nel programma breve *metaklisi* hanno i loro contributi per la sicurezza sociale (limitata all'assistenza sanitaria) pagati dai datori di lavoro che li richiamano, ma nella pratica non possono accedervi. In tal senso, suggeriamo che:

- sia modificata la legge in modo che i migranti invitati con la *metaklisi* ottengano il libretto sanitario dopo 3 mesi, producendo il certificato/*vevaiosi* o il permesso di soggiorno temporaneo;
- si introduca una voce sui diritti pensionistici maturati da questi lavoratori nel registro gestito dal Ministero dell'Interno. Il contributo per la pensione dovrebbe essere versato direttamente (per una parte maggiore) dal migrante e indirettamente (in percentuale minore) in forma di riduzione del rimborso fiscale che riceve dal datore di lavoro.

2. Si prevede che la crisi porterà a un incremento della migrazione circolare. Le reti di migranti albanesi connesse ai mercati del lavoro in Grecia, la vicinanza con l'Albania e la rimozione del regime di visti sono tutti fattori che corroborano tale previsione. **Rinnovare i permessi di soggiorno in questo contesto significherebbe mantenere aperte le porte verso la Grecia. Inoltre, conserverebbe un contributo sostanziale ai fondi di sicurezza sociale, che andrebbe altrimenti perso.** Ciò vale non solo per i migranti circolari, ma anche per gli immigrati residenti laddove ritornassero in Albania per il tasso di disoccupazione in Grecia. Considerate le sempre maggiori difficoltà nel rinnovo del permesso di soggiorno, suggeriamo di:

- ridurre il numero dei crediti per la sicurezza sociale e modificare il modo in cui sono versati i contributi per la previdenza sociale per tutti i lavoratori dipendenti. Il datore di lavoro, per esempio, paghi il 50% dei crediti per la previdenza sociale e il resto sia a carico del migrante. Datori di lavoro che assumono un lavoratore non comunitario ottengano che il 7-10% dei costi di previdenza sociale siano a carico dello stato. Ai migranti sarebbe chiesto il pagamento obbligatorio delle prestazioni sanitarie. I contributi pensionistici potrebbero essere volontari.

3. **Accordi bilaterali** su trasferimento dei diritti pensionistici, invio di denaro, meccanismi di monitoraggio delle operazioni di dogana sono altri provvedimenti necessari.

### **Proposte per politici e amministratori albanesi**

Il problema principale nel reinserimento dei migranti di ritorno e/o circolari albanesi è che non trovano alcuna assistenza dal governo locale su come investire e in quale settore.

Uno sviluppo positivo da parte dello stato albanese è l'introduzione di sportelli per i migranti nei centri per l'impiego di numerose regioni. Tuttavia, la loro presenza rimane largamente ignorata e difettano di obiettivi basati su informazioni e politiche concrete e flessibili. Di conseguenza, non riescono a offrire valide indicazioni per la ricerca di occupazione, che è un aspetto fondamentale delle loro funzioni. Sul sistema dei centri per l'impiego, proponiamo:

- l'adozione di strumenti di informazione e consulenza sui diversi servizi pubblici offerti;
- il rafforzamento del ruolo dei centri per l'impiego mediante a) l'assegnazione di consulenti con competenze diverse e tagliate sul mercato del lavoro esistente, il territorio e il suo potenziale di sviluppo e b) campagne di sensibilizzazione che partano dalle scuole e si allarghino alla società.

I servizi di orientamento all'impiego devono anche tenere in conto le diverse competenze ed esperienze professionali, che i migranti di ritorno albanesi hanno acquisito all'estero. Ciò si potrebbe ottenere mediante un processo orizzontale, con indagini sulla popolazione locale di aggiornamento circa le loro competenze e i loro comportamenti di investimento; e uno verticale, attraverso incentivi perché i migranti di ritorno condividano (anche dietro pagamento) le esperienze professionali maturate all'estero. L'Agenzia nazionale per gli investimenti (AIDA), recentemente istituita in Albania, potrebbe beneficiare da e contribuire a tali iniziative di formazione e investimento locale.

I problemi relativi al reinserimento vanno chiaramente oltre quelli connessi alla definizione di obiettivi dei centri regionali per l'impiego e degli Sportelli Migrazione, e riflettono caratteristiche strutturali del mercato del lavoro albanese. In merito, proponiamo:

- **Accesso al credito a tassi competitivi** per i migranti circolari e di ritorno che intendano investire in diversi settori.
- **Tirocini in piccole e medie imprese** sono una buona pratica che è stata attuata da associazioni e ONG come tappa di un insieme di azioni di sostegno all'apertura di attività economiche.
- Incentivi economici agli investimenti dei migranti di ritorno in forma di **agevolazioni burocratiche per l'avvio di attività commerciali e tassazione di favore per il periodo iniziale di rientro**.
- Lo sviluppo rurale è un fattore chiave nello sbloccare il potenziale economico dell'Albania. I migranti di ritorno e circolari, per la maggior parte, sono già piccoli investitori del settore agricolo. Dovrebbero essere sostenuti attraverso una rete di **infrastrutture di base per l'agricoltura come strade e irrigazione e con investimenti che promuovano il turismo rurale**.
- In aggiunta, va affrontata la questione delle **infrastrutture per l'istruzione in tutto il paese**, perché rappresentano un disincentivo al rientro e all'investimento per i migranti di ritorno albanesi.

## Proposte per politici e amministratori polacchi sulle migrazioni circolari tra Polonia e Ucraina

Il concetto di migrazione circolare sembra rispondere in maniera ideale al fabbisogno di manodopera di determinati settori. Tuttavia, i migranti possono spesso essere sfruttati da singoli individui o agenzie di lavoro temporaneo per quanto riguarda la retribuzione, la previdenza sociale e gli orari di lavoro. Pertanto, è necessario progettare politiche pubbliche che difendano i migranti circolari dagli abusi. Alcune proposte da tenere in considerazione sono:

- Istituire una struttura/sportello/ente allo scopo specifico di mettere in relazione lavoratori e datori di lavoro. Tale struttura organizzerebbe campagne di reclutamento in Ucraina per incoraggiare l'assunzione legale dei migranti. Servirebbe anche ad assistere i lavoratori migranti una volta in Polonia nella ricerca di un alloggio, nel comprendere il funzionamento della previdenza, nell'apprendimento della lingua e in altri servizi, come la traduzione del CV, etc. Lo stesso ente sarebbe inoltre responsabile di verificare che i diritti dei migranti siano rispettati, che i datori di lavoro ottemperino ai loro obblighi verso i lavoratori. In caso di abusi, i migranti potrebbero rivolgersi alla struttura per ottenere assistenza legale.
- Si deve considerare che le migrazioni tra Polonia e Ucraina sono prevalentemente spontanee e si sono sviluppate in forma auto-organizzata. I migranti ucraini trovano lavoro all'estero attraverso reti personali e contattano direttamente i datori di lavoro stranieri. Pertanto, avrebbe senso che fossero altri immigrati ucraini, che risiedono in Polonia o hanno terminato di studiare nelle università polacche, ad assistere i loro connazionali. Rappresentano un capitale sociale enorme. Le loro associazioni, spesso organizzate in modo spontaneo e informale, sono molto più affidabili per i migranti di qualunque altra istituzione o ONG polacca.
- Casi di abuso da parte di datori di lavoro, specialmente nel settore edilizio, ma anche maltrattamenti segnalati nel settore agricolo, domestico e industriale, dimostrano la necessità di azioni pubbliche rivolte a tale categoria di immigrati, per diffondere informazioni sulle norme polacche in materia di diritti sindacali, condizioni di lavoro e assistenza legale gratuita, preferibilmente in ucraino o in russo. Queste misure andrebbero intraprese sia nel paese di partenza sia in quello di arrivo, attraverso dunque accordi di cooperazione bilaterali.
- Ritenendo la conoscenza della lingua uno dei pilastri fondamentali per l'integrazione e l'accesso alle informazioni, proponiamo i corsi di lingua come uno degli elementi chiave del sistema di integrazione polacco. Sarebbe opportuno che i corsi fossero organizzati dalle amministrazioni locali e finanziati dal budget statale. Dovrebbero portare a obiettivi perlomeno minimi come leggere e scrivere in caratteri latini.
- Va attirata l'attenzione sul fatto che le donne immigrate sono più esposte all'isolamento sociale, essendo più spesso impiegate illegalmente, di frequente nel settore della cura alla persona, che già non facilita l'integrazione. Le immigrate svolgono sempre più professioni importanti per le famiglie polacche, ma rimangono spesso invisibili. Sono necessari provvedimenti specifici per la promozione di una loro integrazione nella società polacca.
- Non tutti i migranti circolari vogliono regolarizzare i loro rapporti di lavoro. Tuttavia, la ricerca sul campo ha evidenziato che se si garantisce la portabilità dei *benefits*, come i contributi per la pensione, allora si incentivano l'emersione dei rapporti di lavoro informali e i rientri in Ucraina.

I migranti circolari intervistati hanno indicato anche i seguenti punti come questioni prioritarie:

- Attivare servizi più economici per l'invio di denaro in Ucraina;
- Introdurre norme sui visti per lavoro più flessibili, così che i migranti possano prolungare o accorciare il loro soggiorno in Polonia, a seconda delle loro esigenze professionali e personali.

## **Proposte per politici e amministratori ungheresi sulle migrazioni circolari tra Ucraina e Ungheria**

La crisi economica ha colpito piuttosto duramente l'Ungheria (tra i due paesi che più ne hanno risentito nella UE) e ha determinato riflessi negativi sul suo mercato del lavoro. Ci si dovrebbe adoperare per **fornire informazioni aggiornate sulla situazione del mercato del lavoro ungherese** ai migranti potenziali dall'Ucraina (specialmente agli ucraini di origine ungherese, che propendono maggiormente per una mobilità circolare). Ciò contribuirebbe a evitare illusioni e lo sfruttamento dei migranti (attraverso retribuzioni assai basse) in Ungheria, che a sua volta scoraggia la circolarità.

Dato che le **leggi sulla mobilità (sui lavoratori stagionali, sui visti, sulle procedure e i requisiti per la naturalizzazione) cambiano molto spesso**, è difficile per i migranti – talvolta anche per gli addetti alla burocrazia – tenersi aggiornati sulle norme correnti. Gli ucraini di etnia ungherese, a seconda che abbiano la cittadinanza o meno, sono soggetti a diverso trattamento in materia di mobilità, condizioni di lavoro (per esempio, nel livello di retribuzione), attraversamento della frontiera e status giuridico in Ungheria. I naturalizzati subiscono minori discriminazioni, ma gli ucraini di etnia ungherese senza cittadinanza sono visti come stranieri (il che è vero a termini di legge), incontrano problemi alla frontiera e in Ungheria sono soggetti a norme e procedure burocratiche differenti (che risultano spesso in una retribuzione non equa). Il tutto genera tensioni e conflitti tra i diversi gruppi di migranti. Ostacoli alla frontiera ed esperienze di discriminazione nel mercato del lavoro disincentivano la circolarità.

Poiché non c'è contraddizione tra circolarità e integrazione, è importante che si creino **maggiori occasioni di lavoro regolare stagionale** (come avviene in Polonia, per esempio). Anche le procedure al confine dovrebbero essere rilassate. Lunghe file e controlli severi scoraggiano la mobilità e la circolazione delle persone, rendendo difficile il loro inserimento allo stesso tempo in Ucraina e in Ungheria.

### **Offrire assistenza nell'avvio di società a responsabilità limitata in Ungheria:**

Se l'accesso in Ungheria è diventato più difficile dopo l'ingresso del paese nell'area Schengen, la legislazione per la costituzione di una Srl ha ridotto da 3 milioni di Fiorini ungheresi (HUF) a 500.000 il capitale necessario. I migranti circolari ucraini hanno cominciato a fondare Srl. Ciò si è tradotto in una via importante per ottenere permessi di lavoro, che sono requisito necessario per il permesso di soggiorno.

La nostra ricerca sul campo ha evidenziato che i migranti circolari dall'Ucraina (come anche altri migranti) hanno difficoltà a trovare un **alloggio adeguato** in Ungheria. Sarebbe utile qualche forma di assistenza per i problemi abitativi, come la creazione di sportelli per la casa, e una semplificazione delle procedure di affitto.

### **Agevolare la circolarità per i non ungheresi**

- Stimolando sindacati e ONG a monitorare e richiedere uguale trattamento nel mercato del lavoro. Ciò incoraggerà più ucraini e ucraini di etnia ungherese, a prendere parte a migrazioni circolari.
- Le carte di identità biometriche per l'attraversamento di frontiere locali disincentivano la mobilità. Si dovrebbero studiare misure alternative.
- Si dovrebbe prestare maggiore attenzione alle incoerenze tra la situazione economica, i provvedimenti per i migranti di origine ungherese e la retorica sugli “ungheresi all'estero”, gli “ungheresi dei Carpazi”, etc. Gli ungheresi co-etnici dai paesi confinanti (Ucraina in testa) sono spesso accolti come forza lavoro a basso costo o trattati come stranieri indesiderati e pericolosi. Tale trattamento stride con la retorica sugli “ungheresi all'estero” e la tendenza degli ucraini di

etnia ungherese a non considerare differenti origine etnica e nazionalità. Queste contraddizioni alimentano razzismo e xenofobia sia in Ungheria che in Ucraina. Pertanto, è importante:

- ridimensionare il mito dell'irredentismo ungherese e delle etnie ungheresi nei paesi confinanti;
- offrire un trattamento migliore agli 'ucraini' in Ungheria.

È vero che sono essenzialmente gli ucraini di etnia ungherese a dare vita a migrazioni circolari tra Ucraina e Ungheria. È anche vero, però, che tale mobilità circolare si sta sempre più indirizzando anche verso altre destinazioni (quando se ne presentano le condizioni). Nel lungo periodo, sarebbe dunque consigliabile **organizzare e predisporre servizi per i migranti di etnia non ungherese dall'Ucraina all'Ungheria, a partire dai corsi di lingua**; e assistenza legale (per migranti/rifugiati da nazioni non europee, che siano soggetti a legislazione e accordi UE-ungheresi-ucraini). Per questi ultimi specialmente diviene fondamentale avere le informazioni e la consulenza legale adeguate sugli accordi di riammissione, per evitare rimpatri forzati.

La nuova legge sulla cittadinanza ungherese (entrata in vigore nel gennaio 2011) ha già prodotto incertezza giuridica e inquietudine in Ucraina. Sembra che le procedure per la cittadinanza ungherese siano ora più complesse e costose per gli ucraini interessati. **È importante offrire alternative meno difficoltose (rispetto all'acquisizione della cittadinanza ungherese) agevolando l'immigrazione regolare in Ungheria e le relative procedure**. Per tale motivo, è essenziale:

- Fornire maggiore assistenza nell'accesso alla cittadinanza (es. aiuti economici per le traduzioni) e facilitare la procedura.
- Offrire maggiori opportunità di occupazione regolare in Ungheria (specialmente per il lavoro stagionale, come nel caso polacco) anche senza la cittadinanza.





Robert Schuman Centre for Advanced Studies